Comune di Ascoli Piceno - SABAP-AP-FM-MC

Marche - AP - Ascoli Piceno

SABAP-AP-FM-MC_2023_00521-MT_000001 Piano attuativo Area Progetto AP29 - Località Zeppelle

OPERA PUNTUALE

opere private - Fase di progetto: fattibilità

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Le attività previste dal progetto insistono sulla lottizzazione denominata "Area progetto AP29" in Località Zeppelle e consistono nella realizzazione di un nuovo complesso residenziale. In particolare si prevede la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria (rete elettrica, rete gas, rete idrica, rete fognaria, viabilità e parcheggi) e interventi edilizi per la costruzione di nuovi fabbricati.



Fig. 1 - Planivolumetrico indicativo del progetto

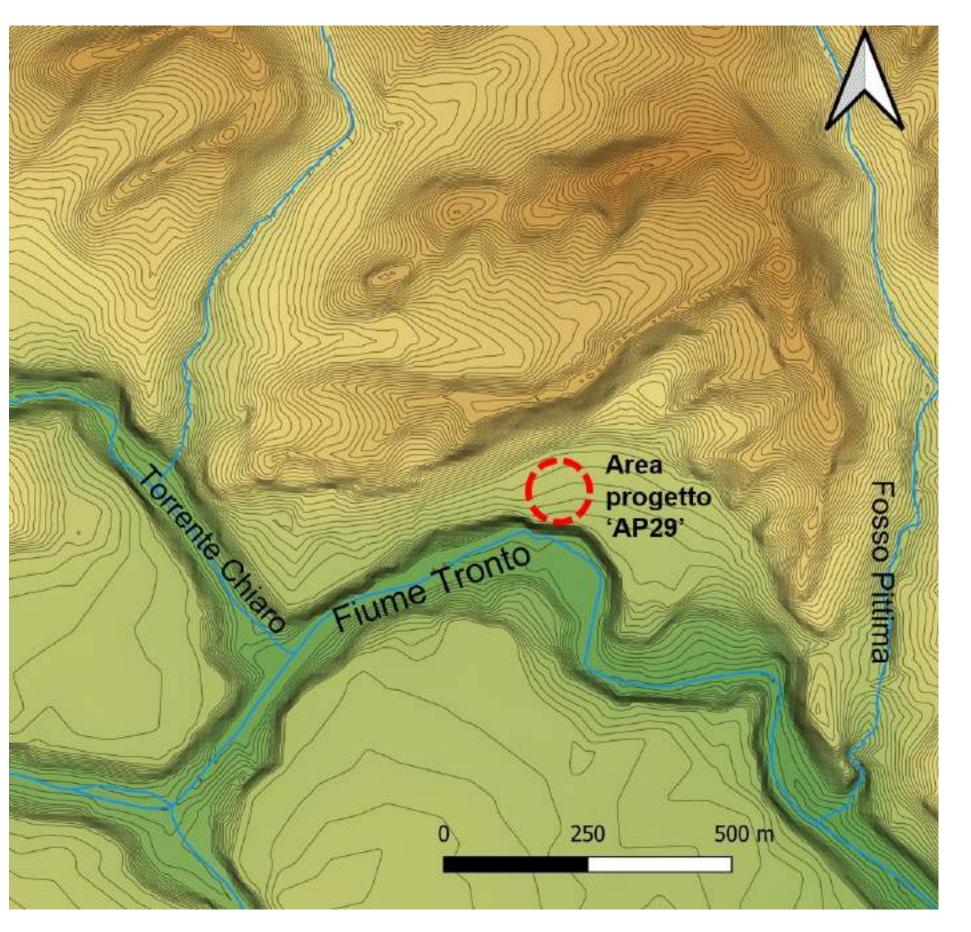
Fig. 2 - Stralcio della planimetria catastale

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L'area interessata dall'intervento si colloca nella periferia orientale di Ascoli Piceno, in località Zeppelle, sulla sinistra idrografica della media valle del Tronto, principale bacino idrografico delle Marche meridionali che si inserisce organicamente nel cosiddetto sistema 'a pettine', in cui le valli sono disposte tutte tra loro in maniera parallela o sub-parallela, dalla catena appenninica al mare Adriatico.

In questo settore di media valle prevalgono i rilievi collinari, che digradano verso il fondovalle, dove si colloca una serie di ampie superfici sub-pianeggianti i cui margini esterni sono definiti da profonde scarpate modellate dall'azione erosiva del fiume Tronto e dei suoi affluenti. Nel dettaglio, gli interventi previsti dal progetto insistono sulla porzione centro-orientale di una superficie di fondovalle nella sinistra idrografica, la quale si presenta come una fascia sub-pianeggiante lievemente acclive verso Sud e dalla forma allungata. Tale fascia risulta stretta tra la scarpata di erosione fluviale del Tronto a Sud e i retrostanti pendii arenacei a Nord, è inoltre delimitata a Ovest dalla scarpata del tratto terminale del torrente Chiaro, che qui confluisce nel Tronto, e a Est dalla forra del fosso Pittima, anch'esso in procinto di immettersi nel fiume.

In questo settore la litologia si caratterizza per la predominanza di suoli arenacei potenzialmente vulnerabili se sottoposti a fenomeni erosivi dei versanti (dilavamento, smottamento), sia per il diretto contatto con i corsi d'acqua che per processi naturali di altro tipo. Le unità geomorfologiche che maggiormente devono aver favorito la presenza antropica in questo ambito territoriale sono le superfici di fondovalle, favorevoli allo sfruttamento agricolo, all'insediamento e al passaggio della viabilità principale, specie in quei periodi in cui la sicurezza e il controllo capillare del territorio erano garantiti da poteri centrali ben strutturati, come nel caso dell'età romana o di quella moderna e contemporanea. Al contrario, in fasi storiche in cui le esigenze primarie erano legate alla sicurezza e alla difesa, come durante la Protostoria o il Medioevo, acquisivano particolare importanza le alture ben difendibili, che offrivano una buona visibilità sul territorio circostante, come rupi e pianori sommitali. Nell'area in questione simili siti sono posizionati sui rilievi collinari retrostanti il fondovalle, i quali permettono ottime condizioni di visibilità sulla valle, oltre che di inter-visibilità con altri siti d'altura posti nella riva opposta del Tronto. Inoltre questo settore risulta ben esposto a Sud, offrendo diacronicamente condizioni vantaggiose legate all'agricoltura e all'insediamento.



CARATTERI AMBIENTALI STORICI

L'area in questione, precedentemente allo sviluppo demografico, insediativo e industriale dell'età contemporanea, doveva caratterizzarsi diacronicamente per una vocazione principalmente agricola. È possibile fare considerazioni di carattere paleo-ambientale a livello territoriale, tenendo come ambito di riferimento il distretto marchigiano meridionale entro cui si colloca la valle del Tronto e, dunque, l'area di studio. Questo territorio, a partire dalle prime forme di sfruttamento agricolo, vide alternarsi fasi di espansione delle aree coltivate a fasi di rimboschimento, con le prime conseguenti alle opere di disboscazione e le seconde originatesi in seguito a periodi di crisi della produzione agricola. In età preistorica e protostorica la copertura boschiva doveva essere considerevolmente ampia, fino a raggiungere l'area costiera. Con l'intensificarsi della presenza antropica e con la messa a coltura di aree sempre più vaste del territorio si ebbe una regressione delle are boschive, soprattutto nei settori di media e bassa valle. Il culmine di questo processo è rappresentato dalla colonizzazione romana di età tardo-repubblicana e augustea, quando la produzione agricola fu capillarmente intensificata e potenziata per mezzo di opere di sistemazione agraria. Il presidio antropico dovette garantire la tenuta di tale paesaggio agrario per tutta l'età romana imperiale, fino a quando, tra l'età tardo-antica e quella alto-medievale, intercorse un generale scadimento dei sistemi gestionali e insediativi del territorio, con la conseguente contrazione del paesaggio agrario, progressivamente rimboscato. Una successiva fase di espansione dell'agricoltura si verificò a partire dall'età basso-medievale, con la rimessa a coltura di vaste aree sottratte nuovamente all'incolto e al bosco. I nuovi sistemi gestionali di presidio antropico maturati tra il Medioevo e la Prima Età Moderna andarono a delineare un paesaggio agrario le cui caratteristiche perdurarono fino all'industrializzazione, quando l'imporsi di nuovi modelli econ

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Relativamente alla situazione ambientale odierna, il territorio in analisi si presenta come un contesto peri-urbano in cui prevale un tessuto urbano discontinuo che si sviluppa lungo la viabilità moderna e che risulta essere a diretto contatto con il paesaggio agrario circostante (sistemi colturali e particellari complessi e aree prevalentemente occupate da colture agrarie). Negli spazi incolti (versanti scoscesi e aree sommitali) e lungo i corsi d'acqua sono presenti aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione. In particolare, tutta la fascia di pertinenza del fiume Tronto, compresa tra le due scarpate di erosione, mostra una massiccia prevalenza della copertura boscosa.



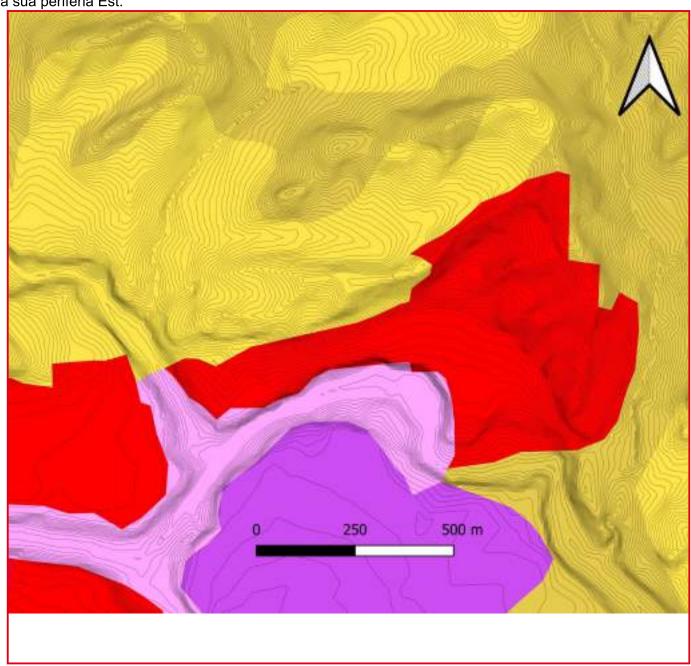


Fig. 3. Carta dell'uso del suolo Corine Land Cover

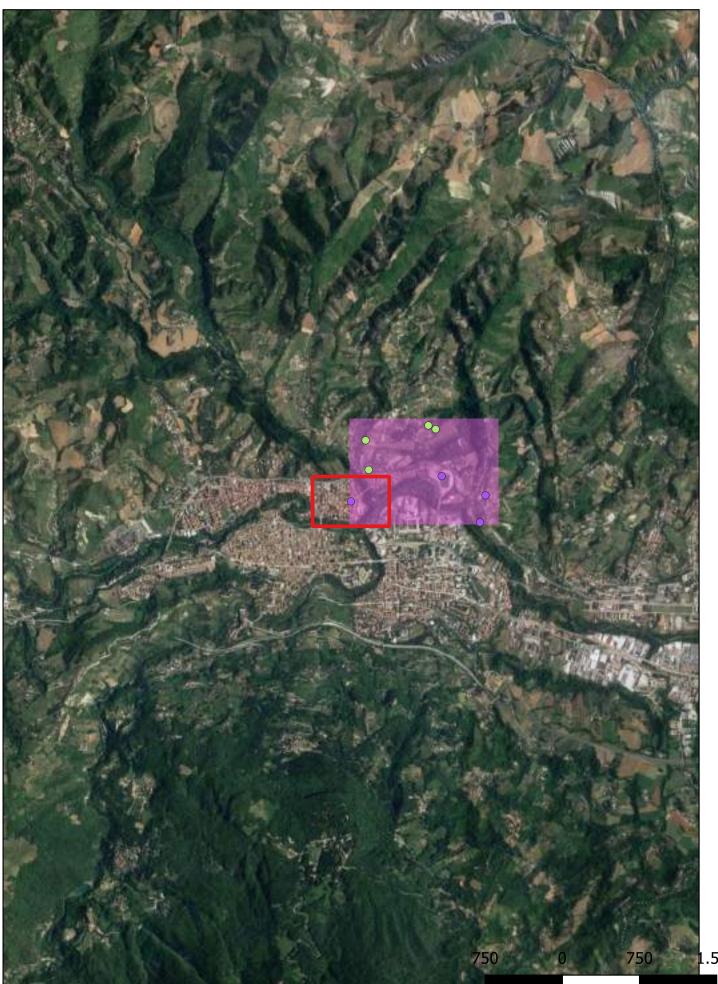
SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Le più antiche evidenze archeologiche provenienti dall'area di studio risalgono all'Età del Ferro (non oltre l'VIII secolo a.C.) e consistono in alcune sepolture poste nella zona di Campo Parignano e in Contrada Prato (dove oggi sorge lo stadio di Ascoli Piceno). È ipotizzabile che questi contesti funerari avessero fatto capo a coevi abitati dislocati sulla retrostante fascia altimetrica, ben esposta a sud e a diretto contatto con il percorso che in età protostorica doveva correre lungo la riva sinistra del Tronto, direttrice lungo la quale sono ubicate più a valle altre testimonianze dello stesso periodo, come i siti di Cartofaro e Casale Superiore, attivi già nell'età del Bronzo. Di questo popolamento mancano attestazioni dirette, con l'esclusione del rinvenimento di alcuni materiali proto-storici dilavati a ridosso della Circonvallazione Nord, forse pertinenti a un sito posto sulla soprastante Collina del Sacro Cuore. Nella prima metà del VII secolo a.C. la fascia a nord del Tronto continua ad essere insediata, come attestano le sepolture rinvenute in Contrada Forca. Tra il VII e il VI secolo a.C. tuttavia tale popolamento si esaurisce e inizia ad emergere come aree preferenziale il pianoro posto sulla sponda opposta, tra il Tronto e il Castellano, ora occupato dal centro storico di Ascoli Piceno. Qui, tra il pianoro e le pendici del Colle dell'Annunziata, si sviluppò la Asculum pre-romana che agli inizi del III secolo a.C. divenne una civitas foederata alla Repubblica Romana (299 a.C.). Da questo periodo in poi il distretto ascolano iniziò ad assorbire sempre più i caratteri culturali propri della civiltà romano-latina, pur rimanendo formalmente indipendente da Roma.

In seguito alla sconfitta degli Ascolani nella guerra sociale (91-88 a.C.) il loro territorio viene incorporato definitivamente nello Stato romano, per poi diventare colonia in età triumvirale-augustea. Con la deduzione coloniaria prese avvio un riassetto generale del distretto ascolano, sia nel campo edilizio e infrastrutturale che in quello socio-politico e economico, che continuò per tutta l'età alto-imperiale tanto nell'area urbana quanto nel territorio, dando esito ad una società ormai pienamente inserita nella Romanità. Nel settore specifico di nostro interesse un riflesso di questi processi è dato dalla presenza di resti archeologici pertinenti a infrastrutture viarie databili grosso modo intorno all'età augustea, periodo in cui la viabilità dell'area ascolana fu potenziata per mezzo della via consolare Salaria e dei suoi diverticoli. Si tratta di due ponti individuati sul tratto terminale del fosso Pittima, i quali consentivano l'attraversamento del fosso, probabilmente in riferimento ad un percorso secondario Ovest-Est parallelo alla Salaria vera e propria, che in questa porzione del fondovalle si teneva ancora sulla destra idrografica. Lungo questo percorso, nella superficie terrazzata a Ovest del Chiaro (Campo Parignano) ancora in età romana doveva dislocarsi un'area a carattere sepolcrale, come attestano evidenze archeologiche ed epigrafiche riferibili a monumenti funerari di piena età romana. Le vallecole dislocate a Est\Nord-Est del Chiaro (zona tra Fonte di Campo e Valle Fiorana) invece hanno restituito evidenze riferibili ad un popolamento rurale di età romana, la cui caratterizzazione rimane al momento da approfondire. Tutti questi elementi si inseriscono organicamente in un contesto immediatamente extra-urbano, collocato ad Est della città romana.

Con il mutare delle condizioni politiche, economiche e demografiche, tra l'età tardo-antica e l'alto Medioevo l'assetto territoriale che nel Piceno si era consolidato durante l'età romana entrò in crisi, con la conseguente impossibilità di gestire in maniera unitaria e centralizzata le infrastrutture viarie, che finirono per perdere le loro funzioni, cadendo in rovina. Nel Medioevo il sopraggiungere di nuove esigenze legate alla sicurezza e al presidio del territorio fecero emergere nuove scelte insediamentali e le stesse strutture sociali e politico-istituzionali della città e delle sue immediate vicinanze subirono mutamenti che la portarono a diventare dapprima un centro del dominio feudale longobardo e poi franco, e successivamente un Comune variamente inserito nelle dinamiche politiche e militari del Medioevo italiano, fino ad essere definitivamente inglobato nello Stato della Chiesa in età tardo-medievale.

Sito 01 - Sito 01 - area ad uso funerario (SABAP-AP-FM-MC_2023_00521-MT_000001_01)



Localizzazione: Ascoli Piceno (AP), Campo Parignano, via Damiano Chiesa **Definizione e cronologia:** area a uso funerario, {tomba}. {Età del Ferro},

Modalità di individuazione (dati di archivio)

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio basso

Durante la costruzione di uno scivolo di ingresso ad un garage, a metà anni '60, in località Campo Parignano (Via D. Chiesa), a una profondità di circa 1,30-1,50 m dal p.d.c., venne rinvenuta una sepoltura picena con poche suppellettili di corredo (fibula ad arco con staffa a disco e borchia umbonata) è esposto al Museo Archeologico di Ascoli mentre la sepoltura è stata lasciata in situ.

Archivio SABAP Marche, "Cvia Damiano Chiesa, Prop Castelli Rinvenimenti Archeologici" pos. ZA/56/89

Sito 01 - area ad uso funerario

.500 m

100 0 100

200

Sito 02 - Sito 02 - sezione esposta con materiale sporadico (SABAP-AP-FM-MC_2023_00521-MT_000001_02)

Localizzazione: Ascoli Piceno (AP), Fonte di Campo,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {non

determinabile},

Modalità di individuazione{ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

In località Fonte di Campo è segnalata la presenza di materiale fittile sporadico non inquadrabile cronologicamente all'interno di una sezione esposta e la presenza di materiale architettonico anch'esso di datazione incerta.

Archivio SABAP Marche, "Ascoli Piceno. Ricognizione di superficie. Relazione sulla prima campagna di ricognizioni topografiche nel territorio comunale di Ascoli Piceno", prot. 2764, pos. ZA/56/0 del 02/03/1999;

Sito 02 - sezione esposta con materiale sporadico

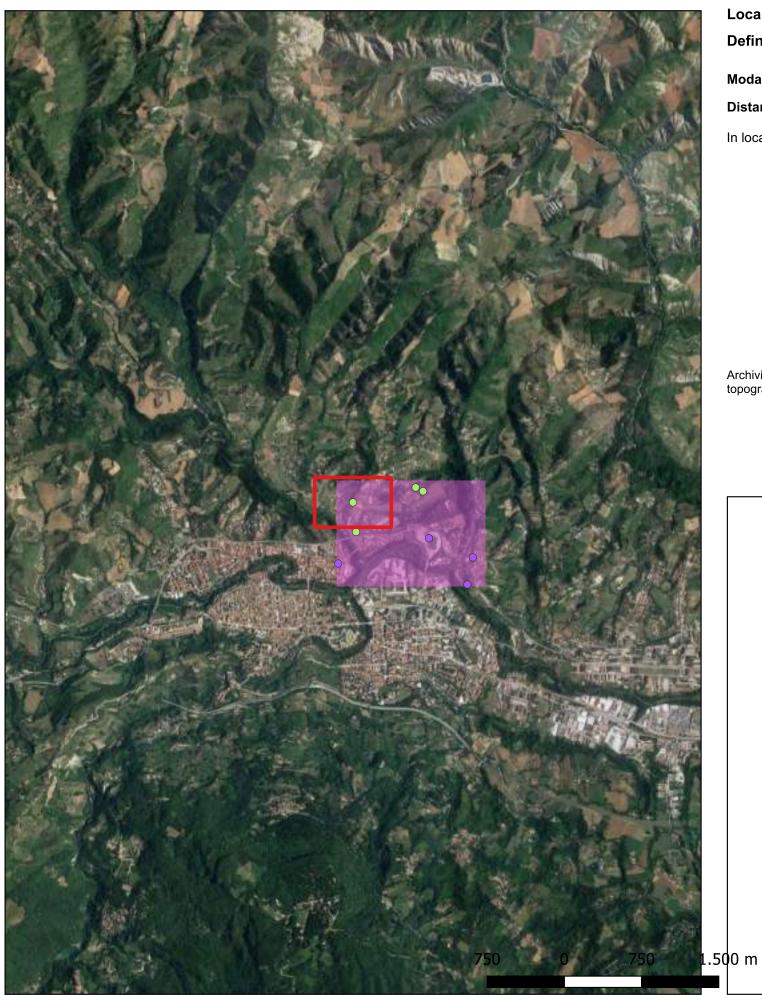
500 m

100 0

100

200

Sito 03 - Sito 03 - area di materiale mobile (SABAP-AP-FM-MC_2023_00521-MT_000001_03)



Localizzazione: Ascoli Piceno (AP), Fonte di Campo,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri Potenziale: potenziale medio Rischio relativo: rischio basso

In località Fonte di Campo è segnalata la presenza di frammenti fittili sporadici inquadrabili cronologicamente in età romana.

Archivio SABAP Marche, "Ascoli Piceno. Ricognizione di superficie. Relazione sulla prima campagna di ricognizioni topografiche nel territorio comunale di Ascoli Piceno", prot. 2764, pos. ZA/56/0 del 02/03/1999

Sito 03 - area di materiale mobile

100 0 100

200

Sito 04 - Sito 04 - area di materiale mobile (SABAP-AP-FM-MC_2023_00521-MT_000001_04)



Localizzazione: Ascoli Piceno (AP), Fonte di Campo,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri Potenziale: potenziale medio Rischio relativo: rischio basso

In località Fonte di Campo è segnalata la presenza di frammenti fittili sporadici inquadrabili cronologicamente in età romana.

Archivio SABAP Marche, "Ascoli Piceno. Ricognizione di superficie. Relazione sulla prima campagna di ricognizioni topografiche nel territorio comunale di Ascoli Piceno", prot. 2764, pos. ZA/56/0 del 02/03/1999

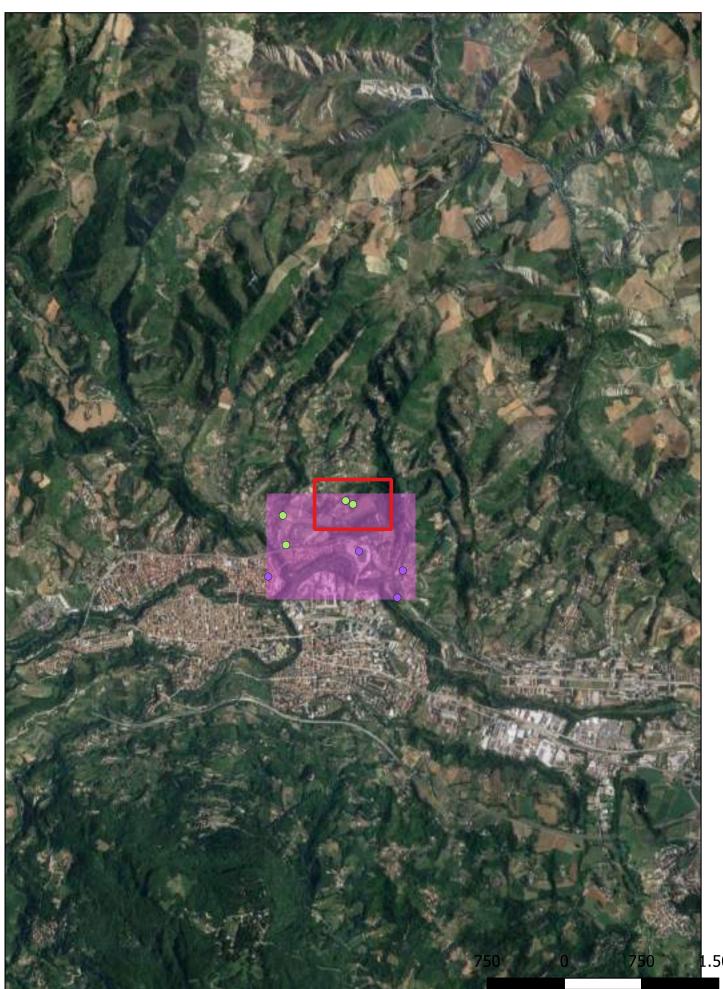
Sito 04 - area di materiale mobile

Sito 05 - sezione esposta con materiale spordico

200

.500 m 100 0 100

Sito 05 - Sito 05 - sezione esposta con materiale spordico (SABAP-AP-FM-MC_2023_00521-MT_000001_05)



Localizzazione: Ascoli Piceno (AP), Fonte di Campo,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {non determinabile},

Modalità di individuazione{ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri Potenziale: potenziale medio Rischio relativo: rischio basso

In località Fonte di Campo, in corrispondenza di una sezione esposta, è segnalata la presenza di frammenti fittili a cui non è stato possibile attribuire un orizzonte cronologico certo.

Archivio SABAP Marche, "Ascoli Piceno. Ricognizione di superficie. Relazione sulla prima campagna di ricognizioni topografiche nel territorio comunale di Ascoli Piceno", prot. 2764, pos. ZA/56/0 del 02/03/1999

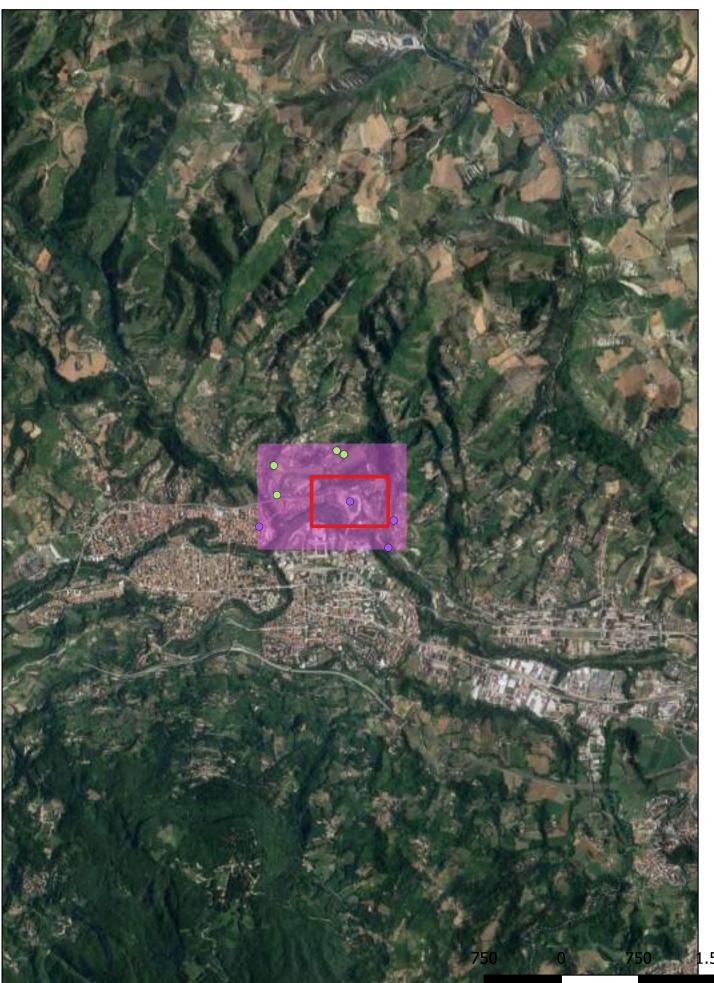
Sito 04 - area di materiale mobile

Sito 05 - sezione esposta con materiale spordico

200

.500 m 100 0 100

Sito 06 - Sito 06 - area ad uso funerario (SABAP-AP-FM-MC_2023_00521-MT_000001_06)



Localizzazione: Ascoli Piceno (AP), Contrada Prato,

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età del Ferro},

Modalità di individuazione (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio alto

Da contrada Prato, tra fosso Pittima e il fosso Pecoraro, nel 1855 si rinvenne una sepoltura femminile di alto rango (VIII sec a.C.), descritta dallo scopritore come avente copertura alla cappuccina, in realtà è verosimile avesse una copertura in lastre di pietra: all'interno era presente "un vasetto con pareti sottilissime", "una palla color del miele" (ambra) e una fibula poggiata sul petto dell'inumato. La fibula appartiene al tipo con 4 spirali diffuso tra Campania e Calabria.

Lucentini Nora, Ascoli prima dei romani, in Storia di Ascoli. Dai Piceni all'epoca romana, a cura di Gianfranco Paci, Ascoli Piceno, Librati, 2014, pp. 51-52.

Sito 06 - area ad uso funerario

200

500 m 100 0 100

Sito 07 - Sito 07 - infrastruttura viaria (SABAP-AP-FM-MC_2023_00521-MT_000001_07)



Localizzazione: Ascoli Piceno (AP), Fosso Pittima,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {ponte}. {Età Romana},

Modalità di individuazione (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio medio

Ponte ad una sola arcata, di luce modesta, con dimensioni di 7,20 x 3,78 metri e un'altezza di 3,50 metri dal livello dell'acqua fino al cuneo di chiave. La pila meridionale ingloba nelle sue fondazioni parte della roccia naturale. La tecnica di costruzione corrisponde ad un'opera quasi vittata all'intradosso. I conci non hanno misure regolari, si integrano però in gran parte nelle misure seguenti: lunghezza media di 0,25\0,30 metri e altezza media di 0,17\0,18 metri. Diversi conci della pila settentrionale conservano ancora tracce di bugnato. La fronte dell'arco di testata presenta una tecnica costituita da cunei disposti due di testa e uno di taglio. Tale tecnica si data approssimativamente tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. La tenica edilizia e i confronti con altri ponti dell'area ascolana e dell'Italia centrale, farebbero risalire il manufatto all'età augustea.

Ch. Delplace, Ascoli Piceno: i ponti romani sul fosso Pittima, in E. Catani, G. Paci (a cura di), La Salaria in età antica, Atti del Convegno, Macerata 2000, pp. 183-192

1.500 m Sito 07 - infrastruttura viaria

Sito 08 - Sito 08 - infrastruttura viaria (SABAP-AP-FM-MC_2023_00521-MT_000001_08)



Localizzazione: Ascoli Piceno (AP), Fosso Pittima,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {ponte}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio medio

Ponte originariamente ad una sola arcata di cui rimane solamente la parte inferiore di una pila con la partenza dell'arco ancora conservata. Sul corpo pià antico insiste un rifacimenti di età posteriore, parzialmente crollato di recente. Ha una luce modesta, di circa 5,60 metri, e una larghezza conservata per 3,28 metri. Il ponte è costruito in opera quadrata, ben levigata, ma di dimensioni assai ridotte e non molto regolari, con conci che hanno una lunghezza tra i 0,41 e i 0,62 metri e un'altezza media di 0,21\0,25 metri. La tenica edilizia e i confronti con altri ponti dell'area ascolana e dell'Italia centrale, farebbero risalire il manufatto all'età

Ch. Delplace, Ascoli Piceno: i ponti romani sul fosso Pittima, in E. Catani, G. Paci (a cura di), La Salaria in età antica, Atti del Convegno, Macerata 2000, pp. 183-192

Sito 08 - infrastruttura viaria

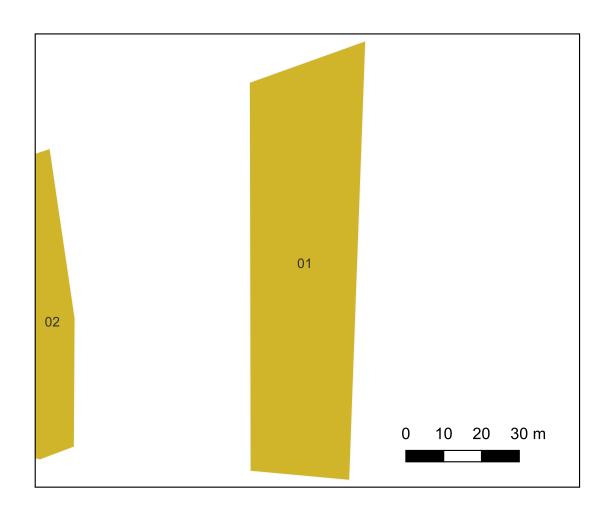
0 m 100 0 100 200

Ricognizione c1a19e416f0f4f489883dbbf29a18178 Unità di ricognizione 01 - Data 2023/12/20

Visibilitàa del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Terreno messo a prato con ulivi. La copertura erbacea su tutta l'area non consentiva buone condizioni di visibilità della superficie

Sintesi geomorfologica: Area sub-pianeggiante su terrazzo fluviale digradante vero Sud.





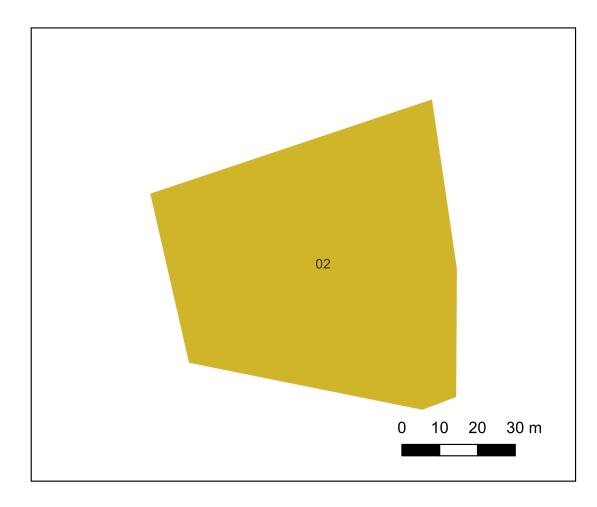


Ricognizione c1a19e416f0f4f489883dbbf29a18178 Unità di ricognizione 02 - Data 2023/12/20

Visibilitàa del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Terreno messo a prato con alberi da frutto. La copertura erbacea su tutta l'area non consentiva buone condizioni di visibilità della superficie

Sintesi geomorfologica: Area sub-pianeggiante su terrazzo fluviale digradante verso Sud.





CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-AP-FM-MC_2023_00521-MT_000001 - area 01 potenziale alto - affidabilità buona

L'area interessata dagli interventi previsti dal progetto insiste su una superficie subpianeggiante di fondovalle nella sinistra idrografica. Tale fascia è stretta tra la scarpata di erosione fluviale del Tronto a Sud e i retrostanti pendii arenacei a Nord, risultando potenzialmente favorevole per il passaggio della viabilità di fondovalle in sinistra idrografica, tanto in età proto-storica e pre-romana, quando il popolamento era allineato lungo un ipotetico percorso Ovest-Est in tale sponda, quanto in età romana, come testimoniato dai resti dei due ponti sul fosso Pittima. A proposito del popolamento pre-romano, è segnalato il ritrovamento di una sepoltura femminile di VIII secolo a.C. proprio da Contrada Prato, toponimo con cui era nota a fine '800 l'area oggi occupata dallo Stadio Del Duca e dall'antistante piazzale, dunque in prossimità dell'area del progetto. È dunque possibile ipotizare l'esistenza di una necropoli pre-romana in questo settore e una sua estensione a ridosso o in corrispondenza dell'area interessata dagli interventi edilizi del progetto. In ragione delle considerazioni storico-topografiche di cui sopra e, in particolare, della vicinanza con il contesto a carattere funerario (Sito 06 nel Catalogo MOSI), si ritiene opportuno assegnare all'area in questione un potenziale archeologico alto.



CARTA DEL RISCHIO - SABAP-AP-FM-MC_2023_00521-MT_000001 - area 01



(VRDR)

(VRDS)

Note (VRDN)

rischio alto 01

Si ritiene di assegnare un rischio alto all'area in relazione ai seguenti interventi:

- -Interventi di urbanizzazione primaria che andranno a intaccare il sottosuolo mediante trincee, pozzetti, cavi di fondazione e scavi di ogni tipo;
- -Interventi edilizi funzionali alla realizzazione dei nuovi fabbricati residenziali che andranno a intaccare il sottosuolo mediante scavi di ogni tipo.

Tale rischio dipende tanto dall'entità stessa degli interventi previsti, che andranno a intaccare il sottosuolo ed eventuali depositi archeologici, quanto dall'alto potenziale archeologico dell'area in questione, ubicata su di una superficie di fondovalle diacronicamente favorevole all'insediamento antropico e al passaggio della viabilità antica. Inoltre l'elevato rischio dipende dalla prossimità dell'area del progetto al Sito 06, contesto a carattere funerario dell'età del Ferro la cui collocazione nella zona dello Stadio (ex Contrada Prato) è approssimativa e, dunque, potenzialmente prossima alla lottizzazione in esame. A prescindere dall'esatta collocazione di tale sepoltura, una caratterizzazione a carattere funerario della zona implica un elevato rischio archeologico, dal momento che non è da escludere che il contesto necropolare di riferimento possa estendersi in prossimità o in corrispondenza dell'area in analisi.